

MICHELE SERRA

> L'amaca

L'ITALICUM è passato, la felicità di chi lo ha voluto ad ogni costo (anche il costo di una dolorosa e pericolosa frattura interna al centrosinistra) è legittima. Altrettanto legittima la delusione e l'amarrezza di chi lo considera una pessima legge elettorale. Poi c'è uno stato d'animo "intermedio", credo piuttosto diffuso, del quale mi sento parte. È difficile da definire, ma provo a riassumerlo così: non sono particolarmente contento che l'Italicum sia passato; ma sarei ancora meno contento se fosse stato affondato.

Per esteso, è questo il segreto del successo politico di Matteo Renzi. A parte i davvero entusiasti e i davvero contrari, esiste una grande fetta di opinione pubblica che non è renziana, e anzi vede con diffidenza molti aspetti del renzismo. Ma se ripensa a quello che c'era prima (per esempio il Porcellum; per esempio Berlusconi; per esempio il drammatico esito tripolare delle ultime politiche, con Grillo che teneva per il bavero il Paese e umiliava il capo della sinistra), preferisce la situazione odierna, con tutti i suoi difetti e con tutti i suoi rischi. Chi dice che l'Italicum è un Porcellum bis trascura di considerare la differenza di fondo tra le due leggi: la precedente era stata concepita apposta per produrre ingovernabilità. Questa ha, semmai, il vizio opposto: vuole produrre governabilità a tutti i costi. Dei due difetti, il primo mi sembra largamente peggiore; e soprattutto, più pericoloso per la democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

